

SACRIFICIO COME ATTO CREATIVO

Il sacrificio è usualmente vissuto come rinuncia o privazione ed è per questo motivo che solo al sentirne parlare, alcuni provano un moto di rifiuto.

Sacrificio significa rendere sacro, ma anche la parola sacro suscita un certo distacco, seppur reverenziale, perché appare lontano dall'umano, dal reale, dal normale... Quanti equivoci!

Come avvicinarsi al concetto di sacrificio, senza sentirsi "sacrificati" ma anzi stimolati e incuriositi? Omraam Mikhaël Aïvanhov ce lo propone quale straordinario strumento di rinnovamento:

*«Anche questa sera, miei cari fratelli e sorelle, vi trovate di fronte ad uno dei più grandi misteri della vita: il fuoco. Perché uno dei più grandi misteri?... Il fuoco ci mostra che senza il sacrificio la vita non può continuare. Nel momento in cui accendete un fuoco, tutti quei rami neri e contorti si trasformano in energia, in luce e in calore. Ecco perché occorre decidersi ad accendere il fuoco in sé stessi, in modo da bruciare tutti i rifiuti che consumandosi diventeranno anche luce e calore. Fintanto che si considera il sacrificio come una privazione, un impoverimento, significa che non si è capito niente. Il vero sacrificio è la trasformazione di tutti gli elementi logori, vecchi e impuri in luce e calore, ossia in amore e in saggezza. Il calore, infatti, non è altro che amore divino, e la luce saggezza divina.»**

Quali sono questi elementi logori, vecchi e impuri? Le abitudini che bloccano nell'inerzia, un'alimentazione nociva, una vita stressante... ?

Sono ben altro! Sono tutte quelle attitudini involontarie e sottili, diventate impercettibilmente parte della nostra normalità, da essere concepite, qualora ci si soffermasse a considerarle, come semplici dati di fatto: la paura, il dolore, la tristezza, l'apatia, il disinteresse, il risentimento, la rabbia, l'odio, il disprezzo, il sarcasmo, la chiusura, la sfiducia, il dubbio... Il loro sacrificio – che nasce come atto volontario! – può trasformarli in coraggio, benessere, gioia, allegria, motivazione, serenità, apprezzamento, entusiasmo, partecipazione, fiducia... Questo è rendere sacro!

Se pensiamo al sacrificio non come ad un gesto straordinario e momentaneo collegato ad un avvenimento particolare, ma come ad un'attitudine sacra da vivere in ogni momento della giornata, persino in situazioni che ci sembrano banali (e le occasioni per sperimentare questa attitudine si presentano continuamente – pensiamo a quanti pensieri, che ne attraggono a loro volta altri, e a quanti stati d'animo perfino contraddittori, si alternano e ci attraversano!) capiamo come questa riflessione può modificare tutto il nostro comportamento. Ed è attraverso questa alchimia del sacrificio che potenziamo la nostra capacità creativa.

Compriamo un sacrificio ogni volta che trasformiamo uno stato d'animo negativo e distruttivo nel suo contrario positivo e costruttivo.

Se per esempio, siamo vittime di un'ingiustizia, anziché reagire istintivamente con rabbia, possiamo osservare e cercare di comprendere perché sta accadendo, come evitare che persista o si ripeta. In quel momento, quando riusciamo in questa trasformazione, sentiamo che stiamo rendendo sacra la nostra energia, perché lo sforzo fatto (il sacrificio) di controllarci, testa le nostre capacità: diventiamo pazienti, osservatori, lungimiranti. Scopriamo che possiamo decidere come utilizzare l'energia, come guidare gli impulsi, come sublimare gli istinti per trasformare la materia grezza del nostro essere in materia più fine, rendendo sacro ogni nostro gesto. Impieghiamo le nostre forze per vivere una vita equilibrata, pacifica, piena e soprattutto semplice, nel senso più autentico del termine.

Ma quale parte di noi decide cosa e come sacrificare e quale accetta?

«Ritorniamo a questa idea di gerarchia che è estremamente utile per la vita interiore. Anche solo considerando che tutto è gerarchizzato, a partire dalle pietre fino a Dio, mantenendo costantemente l'idea di una struttura, si è obbligati ad agire correttamente perché tutto diventi ordinato,

*organizzato, sistematizzato. La gerarchia è uno stato d'armonia perfetta in cui ogni cosa ritrova il proprio posto... Ogni persona, ogni cosa è al suo posto. Questo è vero in tutti i campi, nell'organismo (dove per esempio, l'acqua non deve andare nei polmoni né l'aria nello stomaco) e ovunque, nelle città, nelle amministrazioni, in un esercito, in un'orchestra... e occorre incominciare dall'inizio, ossia dal posto che cuore e dell'intelletto devono rispettivamente occupare... Avete riflettuto sul perché l'Intelligenza cosmica abbia posizionato la testa in alto e il cuore in basso?... »**

E' la testa che decide cosa e come sacrificare, il cuore accetta di fare questo sforzo, perché ama, e la volontà esegue (dove due sono uniti, io sarò con loro)... Il sacrificio si rivela autentico e prodigioso strumento creativo!

* L'ACQUARIO E L'ARRIVO DELL'ETA' D'ORO
di Omraam Mikhael Aivanhov
Edizioni Prosveta

Elisabetta Mastrocola
Dicembre 2009